Il precedente c'è. Nel 1695 Sir John Trevor fu obbligato a dimettersi dall'incarico di speaker della Camera dei Comuni per aver intascato una bustarella da mille sterline. Trecento anni fa. Il titolo di speaker risale al 13esimo secolo. Il primo fu sir Thomas Hungeford nel 1377. Prima del 1560 ben sette speaker furono i decapitati per aver dato infauste notizie al Re.

sa, la ministra dell'Interno il cui marito caricava in nota spese i filmetti porno che comprava per personale diletto, la ministra delle Comunità, Hazel Blears, che aveva venduto un suo appartamento dopo averlo fatto rifare con i soldi pubblici: 50mila euro di plus-valore. E poi il portavoce tory Michael Gove, ottomila euro ad un designer per abbellire il suo pied-à-terre, e altre decine e decine di peccati e peccatucci.

Certo, il sistema dei rimborsi parlamentari non è perfetto, si basa su pressapochismi e criteri troppo vecchi, di quando a Londra una casa era ancora alla portata dei comuni mortali. Ma i mezzucci utilizzati per adeguarsi ai tempi sono diventati una catena di Sant'Antonio di imbrogli, coperti da adeguata omertà tra colleghi. Michael Martin avrebbe dovuto cambiare sistema, far lavorare l'apposita commissione di controllo, e invece niente. Il vecchio sindacalista di Glasgow ha preferito condividere i vantaggi e il silenzio, anziché riformare. Il conto adesso lo paga Brown, e tanti saluti al New Labour.❖

LE CONFESSIONI DI CHERIE

La moglie di Blair ha rivelato che il marito fu scelto al suo posto come candidato alla Camera: «Sul lavoro sono stata fortunata ma in politica hanno scelto Tony perché è un uomo».

IL PREMIER

Crolla il consenso Brown: chi è coinvolto non si candidi

IL PRIMO MINISTRO Gordon Brown annuncia che nessun deputato laburista che ha violato le regole potrà candidarsi alle prossime elezioni e che i rimborsi dei parlamentari avranno nuove regole e nuovi controlli da parte di un organo indipendente. «Dobbiamo introdurre misure in grado di rassicurare il pubblico». E infatti lo scandalo ha provocato una gran sfiducia: il 40% dei cittadini non voterebbe per uno dei tre partiti principali oppure non voterebbe affatto. Il 43% potrebbe votare per un partito minore, come i Verdi o l'Ukip alle europee. Se si dovesse votare per la Camera, il 23% non andrebbe, il 17% sceglierebbe un partito minore. Solo il 21% delle preferenze andrebbe ai laburisti, mentre i conservatori otterrebbero il 41% dei voti e i liberaldemocratici il 18%.

La vicenda

Lo scandalo parte dai media come nel Watergate

LA PRIMA DENUNCIA
IL DAILY TELEGRAPH A dare l'avvio allo scandalo il quotidiano conservatore Daily Telegraph, che ha iniziato a pubblicare le informazioni riservate della camera dei Comuni sui rimborsi spese dei deputati. Una campagna stampa che ha trascinato tutti gli altri giornali e le tv.

NON SI INDAGHERÀ SULLA TALPA
SCOTLAND YARD Magistrati e polizia non indagheranno su come i i rimborsi spese dei deputati siano finiti al Daily Telegraph. Non sarebbe, hanno dichiarato, «nell'interesse pubblico». L'indagine era stata chiesta proprio da Michael Martin, che è apparso più preoccupato della pubblicazione delle notizie che dei "rimborsi allegri" dei parlamentari britannici.

SCOOP, MA A CARO PREZZO
IN VENDITA Due mesi fa uno sconosciuto ha copiato i documenti - 2 milioni di pagine - da un computer della camera dei deputati, mettendoli su un hard disk. Poi ha iniziato a contattare i giornali. Al Times sono state chieste 300.000 sterline, ma il quotidiano ha rifiutato. Il Sun ha proposto un pagamento di 20.000 sterline, ma il venditore ha rifiutato. Evidentemente il Daily Telegraph ha offerto di più.

I RIMBORSI DELLA VERGOGNA
LA DOPPIA CASA La maggior parte delle irregolarità riguarda le «seconde residenze» dei parlamentari che non risiedono a Londra, per le quali hanno diritto a generosi rimborsi su affitto e arredamento. Il conservatore Andrew McKay negli ultimi quattro anni ha ottenuto 170mila sterline insieme alla moglie, la deputata Julie Kirkbride. McKay aveva dichiarato la casa della moglie come sua principale residenza. E la moglie ha fatto lo stesso con la casa del marito. Risultato: doppio rimborso pubblico per le due abitazioni.

Il MUTO ESTINTO
I SOTTOSEGRETARI Il Labour ha sospeso l'ex sottosegretario all'Ambiente, Elliot Morley, che aveva ottenuto 16.800 sterline di rimborso per un mutuo venti mesi dopo averlo estinto. Il sottosegretario alla Giustizia Shahid Malik ha avuto 66.827 sterline sulla sua seconda casa dopo aver preso in affitto - a prezzi inferiori a quelli di mercato - la sua prima residenza.

Intervista a Massimo Salvadori

«L'opinione pubblica controlla il potere Questa la forza inglese»

Lo storico: «È una lezione sulla quale noi italiani dovremmo riflettere molto seriamente La questione morale lì pesa sulle scelte elettorali»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Le dimissioni dello speaker della Camera dei Comuni dimostrano innanzitutto che in quel sistema liberale-democratico, il potere di controllo dell'opinione pubblica tiene ancora. Ed è una garanzia per l'intero sistema democratico. È una lezione su cui noi italiani faremmo bene a riflettere attentamente». A sostenerlo è uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani: il professor Massimo Salvadori. Il parallelo con le vicende italiane è imposto dalla cronaca. Ed è un raffronto dal quale usciamo con le ossa rotte. «In nessun Paese occidentale democratico - annota con amarezza Massimo Salvadori - fatti come il conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio o sentenze della magistratura come quella che è emersa sul caso Mills, verrebbero tollerati. E questo è un altro aspetto fondante, in negativo, dell'anomalia italiana».

Professor Salvadori, come leggere le dimissioni del presidente della Camera dei Comuni inglese, Michael Martin?

«Mi pare che la lezione sia abbastanza chiara: ci sono dei sistemi liberali democratici nei quali la forza dell' opinione pubblica è talmente condizionante nei confronti del sistema dei partiti e del governo che quando delle violazioni di regole o dei costumi che hanno a che fare con l'etica pubblica vengono denunciati, il potere si sente delegittimato e deve cedere a quello che possiamo definire la forza di controllo dell'opinione pubblica. A ben vedere, mi pare questa la lezione più importante che viene da una vicenda che ha investito la terza carica più autorevole del Regno Unito dopo la Regina e il primo ministro».

Una lezione che dovrebbe essere «studiata» anche in Italia?

«Certo che sì ma non induco all'ottimismo. Nel caso italiano ci troviamo di fronte ad una situazione opposta a quella inglese. È ben noto che in nessun altro Paese occidentale democratico, fatti come il conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio, ovvero sentenze della magistratura come quella che oggi (ieri per chi legge, *ndr*) è emersa in relazione al caso Mills, sarebbero tollerati, mentre purtroppo la maggioranza del popolo italiano ha dimostrato e dimostra di essere insensibile a tematiche di questo tipo. Il che dimostra interamente un aspetto fondante, e in negativo, dell'anomalia italiana».

Lo scandalo che ha travolto Martin s'inserisce in una fase politicamente molto calda in Gran Bretagna. Quanto potrà pesare la questione morale sugli orientamenti elettorali degli inglesi?

«Certamente molto di più di quanto, davvero molto poco, sembra aver pesato in Italia... Qui torniamo al potere di controllo dell'opinione pubblica inglese. Va anche detto che in Inghilterra come in tutti i Paesi europei investiti dalla crisi economica e finanziaria, la questione sociale avrà un peso molto importante. Ed è innanzitutto su questo terreno che si dovranno misurare non solo i programmi ma l'idea stessa di società delle forze politiche, conservatrici e progressiste. Per tornare all'Inghilterra, va anche detto che gli scandali investono ciclicamente sia i laburisti che i conservatori. Il che significa che è un problema che riguarda l'intero ceto politico».❖